



economia circolare

La recente sentenza blocca nuovi investimenti e l'interpretazione restrittiva in essa contenuta ci fa correre il rischio di fermare anche degli impianti esistenti con enormi danni ambientali, economici ed occupazionali. Se si arresta il sistema del riciclo non restano che la discarica, l'inceneritore e le esportazioni di rifiuti. Un assurdo passo indietro.

Limitatamente al vostro settore di quanto stiamo parlando in termini di mercato?
In Italia (dato 2015, ultimo disponibile) operano nella gestione dei rifiuti oltre 11.500 unità locali, il 60% delle quali effettuano attività di riciclo, per un valore aggiunto pari a circa 12,6 miliardi di euro, circa l'1% del PIL (dati Italia del Riciclo 2017).

Quale ritenete possa essere la chiave di risoluzione?
Purtroppo le soluzioni questa volta non sono né semplici né, soprattutto, veloci. Il quadro è aggravato anche dall'attuale situazione politica, che impedisce di ricorrere nell'immediato a provvedimenti d'urgenza per sbloccare gli impianti; in questa situazione è probabile l'aumento dei contenziosi a livello locale. Il Ministero dovrà affrettarsi ad emanare i regolamenti EoW per i numerosi flussi che attendono. Nel frattempo, il Parlamento e poi il Governo dovranno lavorare per un rapido ed efficace recepimento della nuova direttiva europea sui rifiuti (a breve in Gazzetta UE), che consentirà di disciplinare le materie prime secondarie nelle autorizzazioni locali e di attuare le altre indicazioni in essa contenute: gli incentivi economici e fiscali per lo sviluppo del mercato dei riciclati e dell'usato, lo sviluppo del GPP, il supporto alla ricerca e all'innovazione, le restrizioni all'incenerimento ed alla discarica, ecc. Unicircular è chiamata a svolgere un ruolo di cerniera tra le aziende e le istituzioni, affinché i passi avanti finora compiuti nelle raccolte e nel riciclo non vengano vanificati proprio in un momento in cui più forte dovrebbe essere lo slancio verso un sistema economico circolare.

10

Ricerca, imprenditoria e ostacoli normativi

SOFIA MANNELLI,
PRESIDENTE CHIMICA VERDE BIONET

14 marzo '18 - La Quarta Sezione del Consiglio di Stato, con la nota la sentenza 28 febbraio 2018 n.1229, ha forse anche fermato, almeno per il momento l'economia circolare italiana, ma soprattutto ha evidenziato le enormi difficoltà che esistono nel nostro Paese per promuovere, sviluppare e rendere interessante agli imprenditori l'economia del riciclo e del recupero, tanto osannata e stimolata da Bruxelles. Sono molti anni che tutte le associazioni, Chimica VerdeBionet con gli altri, chiedono che la normativa nelle varie regolamentazioni nazionali e regionali, quando di loro competenza, non siano continuamente di ostacolo allo sviluppo delle migliori pratiche, delle migliori tecnologie nel settore degli scarti - sottoprodotti - rifiuti.

Proprio il sistema normativo inerente la corretta classificazione dei sottoprodotti nel nostro Paese denota una notevole ambiguità che ha comportato difficoltà a molte filiere produttive, portando, non in pochi casi, ad alcuni eclatanti risvolti giudiziari a carico di imprenditori agricoli e non solo. Tutto ciò nonostante la strategia promossa da anni dalla Commissione Europea che persegue un utilizzo maggiormente sostenibile delle risorse e che quindi guarda nell'uso minore delle stesse, nell'impiego intelligente

delle materie prime a cascata, e quindi nella miglior gestione dei sottoprodotti: un punto chiave delle future sfide economiche europee. Quando il **Ministero dell'Ambiente** ha cercato di costruire dei "Criteri indicativi per agevolare la dimostrazione della sussistenza dei requisiti per la qualifica dei residui di produzione come sottoprodotti e non come rifiuti", ovvero il DM 264/2017, le cose non sono migliorate quanto si sperasse.

Sul difficile tema dei rifiuti, il Ministero dell'Ambiente aveva cercato di demandare ad altri quello che da solo non riusciva a fare, "trasferendo" parte di competenza alle regioni affinché esercitassero il potere di determinare la cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste). Sono anni che si aspettano le disposizioni sulle procedure semplificate del recupero finalizzato "end of waste". Ora con questa direttiva il Consiglio di Stato riconosce il potere di valutazione "caso per caso" solo allo Stato, con valenza nazionale. Un sistema che non ci aiuta a lavorare serenamente e far valere la grande capacità dell'imprenditoria italiana, che in questo settore è tra i leader del mercato mondiale con brevetti e realtà produttive all'avanguardia. Con ostacoli di questo tipo, quale imprenditore continuerà a sviluppare attività di ricerca in questi settori? Il nostro suggerimento è che la normativa segua di pari passo la ricerca, dopo che questa viene confermata dai risultati, non essere una barriera allo sviluppo.

economia circolare

Il mercato globale del BIOMETANO

IVONNE CARPINELLI

14 marzo '18 - Il 2 marzo 2018 è una di quelle date da segnare in calendario. Oltre alla firma della lettera di richiesta al Ministero dell'Ambiente per il concerto preliminare sullo schema di decreto correttivo del meccanismo dei certificati bianchi (leggi l'articolo a pag.1), il Ministro allo Sviluppo Carlo Calenda ha firmato il decreto sugli impianti per la produzione di biometano da rifiuti, sottoprodotti, residui agricoli e alghe, chiarendo il quadro regolatorio e incentivante. In particolare, sembrano delinearsi nuove opportunità per il settore trasporti, incluso quello navale, e per il riscaldamento, grazie all'estensione degli incentivi statali erogati dal GSE al 31 dicembre 2022 per la realizzazione di nuovi impianti o la riconversione di quelli esistenti. Il provvedimento, in linea con i dettami della Comunità europea in termini di economia circolare, potrebbe incrementare il riciclo anche per la produzione di energia. Agatos Spa, tra le tante aziende italiane toccate dall'aggiornamento normativo, ha annunciato a dicembre 2017 l'interesse a sviluppare nuove autorizzazioni e offerte commerciali riguardanti la produzione di biometano basato sul processo BIOSIP brevettato dalla società. L'intervista a Michele Positano, Amministratore delegato della holding.

11

economia circolare

Quali opportunità di business si aprono alle imprese italiane con l'aggiornamento della normativa (l'ultima in tema si riferisce al 2013)?
Si prolunga fino a fine 2022 l'opportunità di valorizzare i rifiuti organici da "differenziata" utilizzando certi sotto-prodotti incentivati per produrre biometano. I raccoglitori e smaltitori di questi rifiuti, nonché produttori di sottoprodotti, dovrebbero avere nuovi sbocchi per smaltire sul territorio nazionale. I costruttori di impianti che hanno processi proprietari ed efficienti come Agatos dovrebbero vedere un incremento di mercato.

Il biometano è pensato e destinato soprattutto all'autotrazione: sarà un importante alleato per l'abbattimento delle emissioni dai trasporti?
Indubbiamente, ma i quantitativi di biometano che potenzialmente si produrranno rimarranno una percentuale del fabbisogno che sarebbe necessario per sostituire il metano fossile, soprattutto in previsione di un incremento della flotta veicolare alimentata a gas e, quindi, della domanda.

Perché non pensarlo fattivamente anche per il riscaldamento (gli operatori su questo si lamentano: l'Italia ha fatto un passo indietro)?
In linea di principio concordo, soprattutto se a livello condominiale vi fosse un incentivo ulteriore legato all'utilizzo di biometano nelle caldaie a metano di origine fossile.

Quali sono i vantaggi e rischi di BIOSIP, la procedura da voi brevettata?
Il processo BIOSIP ha un impatto bassissimo, praticamente zero end-waste, ed è per questo che l'impianto in provincia di Milano è stato autorizzato in esenzione dell'assoggettabilità alla VIA. Inoltre, BIOSIP non usa il digestato per produrre compost, passaggio obbligato per gli altri impianti. Questo riduce significativamente gli spazi necessari, gli odori e i costi di funzionamento. Il processo non presenta rischi particolari in quanto è il risultato di un'integrazione di diverse applicazioni già note e affermate sul mercato.

La filiera italiana del biometano così rafforzata riuscirà a spendere meglio il proprio know how all'estero?
Come Agatos stiamo ricevendo numerose richieste per il BIOSIP sia in Italia che all'estero.

Il regolamento dell'IMO, che prevede al 2020 la presenza dello 0,5% di zolfo nei carburanti navali (e7 del 28/02/2018), punta a migliorare la vita delle popolazioni costiere. Il biometano liquefatto nella propulsione navale ha un reale mercato?
Il biometano liquefatto per uso navale è un'applicazione interessante nel contesto della conversione della propulsione a gas metano liquido. Ovviamente questo sarebbe un mercato globale. Anche qui credo che la quota di mercato del biometano liquido rispetto al fabbisogno totale di gas metano liquido per la propulsione navale sarebbe minore.

VISTO SU X

12

CO2, MERCATO "AL GALOPPO"
I prezzi sfondano la resistenza degli 11 €. Sul lato policy occhi ancora puntati sulla Brexit. La Commissione Ue rilascia i primi dati sulle allocazioni Eua: Italia tra i ritardatari al 40%. L'analisi della settimana dal 5 al 9 marzo

ROMA 13 MARZO 2018

Con l'avvicinarsi dell'entrata in vigore della Brexit, diminuisce il tempo a disposizione dei legislatori britannici per trovare un accordo in tematica Eu Ets. Senza un accordo, gli impianti inglesi usciranno dal sistema a marzo del prossimo anno, nonostante siano aperti i negoziati per estendere l'appartenenza al sistema almeno fino al 2020. Il Ministro dell'ambiente Claire Perry, lo scorso gennaio, aveva dichiarato di aspettarsi che il Paese avrebbe fatto parte dell'Eu Ets fino al 2020 ma ha anche posto l'accento su come il Regno Unito si mantenesse aperto a molteplici possibilità per quello che succederà dopo marzo 2019. Il clima di incertezza sta preoccupando diversi policy maker ma, venerdì scorso, il Governo ha confermato che l'implementazione dell'Eu Ets è una delle 24 aree che vuole continuare ad amministrare post-Brexit.

*** CONTINUA A LEGGERE

13